

SETTIMO CIELO

Nafragare è dolce nel mare del web. Specie per coloro che hanno sempre avuto caro l'esercizio, che è anche un auspicabile modo per interconnettersi al vangelo, di non portare mai il cervello all'ammasso. Dicono dunque le voci del mare mediatico che Marcial Maciel Degollado, fondatore dei Legionari di Cristo, ha preferito morire senza ricevere i sacramenti. I tanti che, negli anni del fulgore wojtylano, grazie ad un sistema di calunnie degno dei teorici della Lubjanka, erano tenuti ai margini della credibilità ecclesiale non trovano in questa miserabile fine di una miserabile vita motivo per cantare vittoria. Perché, nel frattempo, la ciurma mercenaria asservita alla cricca legionaria per credito d'immagine e potenza di fuoco mediatico, si è già convertita al ratzingerismo da parata. A chi devono ricorrere i cristiani che erano stati zittiti in nome delle solite "ragioni di Chiesa"? E poi, erano veramente ragioni di Chiesa quelle che hanno ispirato porporati, nel primo anniversario della morte di Maciel, ad esibirsi in omelie fortemente offensive per ogni barlume di verità reale? Oggi nel web è possibile trovare molti argomenti utili a spingere i trombettieri delle sfilate papali ad imboccare il sentiero dell'ermo colle della "penitenza" invocata da Benedetto XVI.

Riflette e ricorda, sul blog *vino-nuovo*, il giornalista Girolamo Fazzini: «È stata una persona di fiducia - come Giuda, nella Passione di Gesù - a uccidere mons. Luigi Padovese, la vigilia del Corpus Domini, a Iskenderun, in Turchia: Murat Altun, trent'anni, da quattro autista del vescovo. Un altro autista - anni fa - finì sotto i riflettori, in una circostanza analoga. Si chiamava Mohamed Bouchikhi, accompagnava nelle sue trasferte monsignor Pierre Claverie, vescovo di Orano, in Algeria. Finirono uccisi insieme da una bomba il primo agosto 1996. Nel suo diario il giovane musulmano aveva scritto, parlando dei missionari, delle suore e del vescovo: sono pronto a dare la mia vita per loro, perché essi hanno dato la loro per gli algerini. Un altro Mohamed, di cognome Mahamud, musulmano somalo, è stato ucciso mentre correva in aiuto a suor Leonella Sgorbati, trucidata a Mogadiscio, il 17 settembre 2008. Quel gesto è costato la vita a Mohamed e ha reso vedova sua moglie e orfani i quattro figli». Il cristiano Claverie e il musulmano Bouchikhi sono morti mentre andava-

Filippo Di Giacomo



Anche i religiosi usano la rete e le vie dei blog sono infinite. Ce n'è per tutti: dal Papa a Zapatero fino alle notizie su missionari lontani



LA CHIESA AL TEMPO DI INTERNET

no a commemorare i sette monaci trappisti sgozzati a Tiberine. Intanto, le autorità algerine stanno mandando in rovina il monastero della strage e hanno espropriato il piazzale antistante la chiesetta conventuale per costruirvi una grande moschea, del tutto incongrua per i pochi abitanti del circondario.

Se non ci fosse il web, chi continuerebbe a difendere questa apparentemente piccola, e solo per gli stolti anche insignificante, storia di comunione di sangue e di bene che stringe in un unico abbraccio gli inermi e gli innocenti della Terra, cristiani o musulmani che siano?

Domani Zapatero verrà in Vaticano. Ufficialmente, è la visita di cortesia in uso alla fine di presidenza dell'Unione Europea. Il web iberico sussurra che il premier spagnolo arriva con la nuova legge sulla libertà religiosa in tasca: quella in vigore, la legge quadro numero 16 del 1976, copiata dall'Europa intera, sta in puzza ad un paio di cattolico-fobici del governo di Madrid. Ci sarà qualcuno che farà notare a Zapatero che da quando ha iscritto il Marocco nella cosiddetta "Alleanza di civiltà" sono ormai centinaia i cristiani espulsi dal regno nord africano (gli ultimi 28, nelle stesse ore delle vicissitudini della "freedom flotilla") in seguito alla *fatwa* che ha definito i diritti umani testimoniati e difesi dalle Ong "terrorismo religioso"? E che mentre lui e i suoi per il "dialogo delle civiltà" ci mettono solo parole, altri ci rimettono persecuzioni, espulsioni e sofferenze?

Sempre sul web si apprende che monsignor Padovese aveva incontrato il giorno prima "le autorità della regione"; e successivamente annullato i biglietti con i quali sarebbe partito insieme al suo autista-carnefice, a Cipro. Quindi lasciava l'episcopio (dove rischiava di mettere in pericolo la vita di altre persone), e andava nella piccola casa-vacanza del vicariato da dove chiamava il suo assassino. «Quello che devi fare, fallo presto», ha detto Gesù Cristo a Giuda. Monsignor Padovese si è immolato per Cristo e per la Chiesa. Lo ha fatto anche per evitare che fosse colpito il Papa a Cipro? Il giorno dopo, il giornale *Soz*, quotidiano di Iskenderun, titolava: «Massacro il vescovo. Chi sarà il prossimo?». Ha scritto Alberto Melloni: «La Chiesa cattolica deve custodire la memoria del martirio, occasione per riconoscere la mitezza della testimonianza e non l'esaltazione del conflitto». Ecco, parlateci di questo, per favore. ❖